Anno V — N. 237 | Udine, Giovedì-Venerdì 19 20 Ottobre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Brutalità letteraria

Un adolescente, non privo d'ingegno naturale, ma povero ancora di quegli studi eletti, profondi, assidui, che si richiedono a formare lo scrittore, vien pubblicando i suoi primi saggi. Lasciatosi abbagliare, siccome accade facilmente agli adolescenti, da certi paradossi letterarii rimodernati e da strampalate bizzarrie di forme, sedotto dall'audacia fortunata d'un certo manipolo di condottieri letterati e dal rombazzo con cui riuscirono a rendere noti i loro nomi e gli scritti, il giovinetto si fa di quei pochi uomini imitatore esagerato, e, con servile cecità, ammiratore ad oltranza.

E i celebrati da lui, accolgono nel loro crocchio il fanciullo, e i suoi primi saggi strombazzano alle orecchie della pecoresca moltitudine de' leggenti, siccome inauditi miracoli, magnificando lui « vero poeta di straordinaria potenza; *in lui esuberanze, ebbrezze, bagliori che accecano; in lui* originalità d'invenzione, ricca e caratteristica vena; lui toglier di pugno i pennelli e la tavolozza al pittore per dipingere a sua volta; e alle cose dipinte imprimer loro un carattere, dando un'espressione, un significato, un'individualità vivente e senziente.... »

E la moltitudine degli incapaci a pensare col proprio pensatoio, battere furiosamente le mani, e ripetere il panegirico senza capirlo, e, senza vedere, far mostra di sdilinquirsi per l'ammirazione.

E i pensanti si tacciono, o intontiti per così inaudita audacia di ciurmeria, o sconfortati di poter resistere allo straripare della torba fiumana, o disperati che la voce loro possa farsi udire in tanto mugghiar d'armenti.

Ma lo sconforto può essere codardia, colpa il silenzio.

Non è lecito, anzi è altissimo danno, che il popolo, e sopratutto i giovani, siano lasciati fuorviarsi e corrompersi, nel giudizio e nell'ammirazione della forma letteraria ed artistica, poichè allo straviarsi e al guastarsi della forma, tien dietro inesorabilmente la contaminazione de' pensieri, l'abbrutimento degli affetti. Occorre perciò levare la voce e ammonire: cotesti scritti che vi si vengono citando siccome esemplari d'inarrivabile perfezione nella forma, non sono diamanti ma frammenti informi di vetro, di quei che si fanno luccicare davanti agli occhi imbambolati de' selvaggi. Li sono violate tutte le leggi dello scrivere: l'ordine, la misura, la proprietà, la convenienza; quello non è umano discorso, ma divagarsi da forsennato; non tela, miracolo d'arte, ma lanterna magica.

Nè basta. Al di sopra della bellezza della forma, sta la verità del concetto. Che importa se que' scriventi si pretendono a tutta oltranza copisti perfetti del vero? Il vero non fu mai così adulterato, violato, stravolto, disconosciuto come in quelle loro pagine, che possono ben dirsi una colossale menzogna.

Infatti delle cose naturali che vengono ricopiando, mai non ritraggono che un lato soltanto, esagerandolo e svisandolo a più non posso, onde la natura da essi descritta è monca e sempre tarpata, e spesso anche mostruoso accozzamento di deforme e d'impossibile.

Peggio ancora allorchè vengono ritraendo la natura umana. Dell'uomo non intendono, e perciò non riguardano, che gli istinti e degli istinti scelgono precipuamente i bestiali. Poichè per costoro l'umanità è *bestiame*.

Ma ogni bestia pur anco ha istinti più brutali e meno, e si mostrerebbe ignorante pur delle bestie e se ne farebbe calunniatore chi, ragionando di taluna di esse, non parlasse che de' vilissimi e bestialissimi fra gli istinti di cui va fornita.

Questo, che sarebbe ingiusto trattandosi di bestie, lo fanno ragionando dell'umana creatura; ne mettono in tutta la possibile evidenza, esagerandoli, quegli istinti che possono accomunarla a' bruti, e quegli istinti meno bestiali, que' bagliori almeno di sentimenti più umani, di cui nessun uomo è diseredato, e che temperano infatti la bestialità talora traboccante, omettono deliberatamente, quasi a persuadere non esistano.

E son giovani, artisti, poeti! E nel riso del cielo, del mare, della terra d'Italia, non veggono che mescita di colori; nell'agricoltore, un bue sotto l'aratro; nell'amor, nella donna..... (no, non possiamo trascrivere le citazioni che ci si affollano davanti).... E le casupole rusticane ce le appaiono al secondo cerchio dell'inferno.... *non però col verso di Dante!*

E si dicono banditori del novissimo verbo alle generazioni presenti, instauratori dei secoli avvenire! Si pretendono rivendicatori liberatori degli umili, de' poverotti, de' doloranti.

E si fanno innanzi, rinegando l'anima, per mutare il nome di umanità in quello di bestiame; rinnegano Dio per spogliare chi è umiliato, chi si affatica, chi piange, d'ogni bene di virtù, d'ogni *speranza sovraterrena*, per poi infamare col marchio del bestiame questo popolo da cui sono nati e con cui convivono e che non può respingere l'accusa, rimbeccare l'insulto.

Negli Annali di Tacito e nelle cronache della barbarie feudale, nulla eguaglia questa nuova *brutalità letteraria* e tribunizia.

E le gentildonne d'Italia *leggono i fogli* dove siffatte *novità* letterarie si stampano, e i padri alle figliuole, i mariti alle mogli procacciano siffatte letture affinchè si erudiscano in questa « cosa affatto moderna » per dirla colle parole stesse d'uno dei loro incensatori; affinchè ne traggano lume e *pascolo alla mente*, ispirazioni al cuore, novissima educazione e *perfezionamento* degli affetti, e dell'« organismo ormai ridotto molto più sensibile e più vibrante che non fosse una volta. »

E siamo connazionali di Dante Alighieri!

Massacro d'una spedizione inglese

Il *Daily Telegraph* riceve da Singapore la notizia che il signor Witti, ex ufficiale austriaco, poi ai servigi della Compagnia inglese del Nord di Borneo, fu massacrato col suo seguito dai *cacciatori di crani* della tribù dei Muritti sul fiume Sibuco. Il signor Witti era impegnato in un viaggio d'esplorazione per rintracciare le sorgenti di cotesto fiume situato ai confini dei possessi olandesi e della Compagnia inglese del Nord di Borneo. Ei fu sorpreso da 300 selvaggi nascosti in una imboscata, donde tirarono sulla piccola comitiva con delle freccie avvelenate. Witti si difese colla sua rivoltella, mentre il resto dei suoi uomini, di cui tre erano rimasti uccisi dalle freccie letali, fuggivano e si nascondevano. Costoro videro quindi i selvaggi tagliargli la testa e finirlo, con efferata libidine di sangue, a colpi di giavellotto. I selvaggi staccarono inoltre le coscie dei tre compagni indigeni morti vicino all'esploratore, gettarono il tutto dentro a una barchetta e si allontanarono coi loro sanguinosi trofei, portando seco altresì le carte e gli strumenti del signor Witti.

I funzionari principali della Compagnia di Borneo preparano una spedizione che deve compiere un'inchiesta sul luogo del massacro e scoprire, se sarà possibile, e punire i colpevoli.

Brutti sintomi

Nei giornali liberali leggiamo quanto segue:

Parecchi giornali della sinistra, stampano articoli, in cui si parla e si prevede niente meno che una crisi finanziaria in Italia. Diedero motivo di scrivere così a questi giornali alcuni fallimenti di istituti di credito avvenuti in varie città italiane.

Ora, a quanto si afferma nei circoli governativi e ripete un giornale della capitale il panico suscitato in questi giorni non sarebbe fondato su cause *reali*, ma dovuto in gran parte all'artificio di un gruppo bancario od in parte ai maggiori bisogni di alcune piazze, resi più sensibili dall'opera del detto gruppo.

58 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Il prigioniero evidentemente attendeva qualcuno. Chi potea venire a visitarlo? Non già sua moglie. Ella era la sola persona che potesse penetrare fino a lui, ma non dovea giungere che verso sera. L'aspettato non era un amico, nè una persona che, spinta dall'amicizia, venisse a consolarlo nei suoi dolori: era il boia di Copenaghen.

La mattina di quel giorno Vonved avea chiesto di vedere il generale Poulsen, e il comandante della cittadella di Frederikshavn s'era affrettato a recarsi dal prigioniero, il quale gli disse che avea un favore da chiedergli.

Il generale, che in quel dì era meno burbero del solito, rispose che egli era disposto ad accordarglielo, purchè non ci fosse nulla che ripugnasse al suo dovere. Allora Vonved gli chiese che fosse permesso al carnefice di Copenaghen di venirlo a visitare nella prigione, perchè desiderava assai di parlare coll'esecutore della giustizia.

— Ah! osservò il generale con accento misto di sorpresa e di compassione, forse non vi sembra di vederlo abbastanza presto?

Vonved insistette nella sua richiesta in tal modo che il vecchio Poulsen non seppe negargli di compiacerlo. Ma un'altra domanda ancora più strana fece stupire ancor di più il comandante. Il condannato desiderava che il carnefice portasse con sè i suoi strumenti di giustizia.

Poulsen scosse il capo, e guardò Vonved fissamente. Questi imaginando i pensieri che passavan pel capo al comandante, disse sorridendo:

— Oh, generale, non si meravigli, è soltanto un mio capriccio, che del resto non le costa nulla, e quindi vorrà accontentarmi.

— Un capriccio! mormorò il comandante; e fissando ancor più gli occhi sull'incomprensibile prigioniero: sì, un capriccio, ma strano assai.

— Ciò dipende dal modo di vedere le cose, rispose tranquillamente Vonved.

— Se una simile domanda mi venisse da un condannato ordinario, riprese il generale, malgrado la somma stranezza, d'una richiesta simile avrei anche potuto aderire, ma....

— Allora ella, generale, mi considera come un prigioniero straordinario, non è vero? disse Vonved sorridendo.

Il vecchio comandante sorrise anch'egli, e traendo di tasca una tabacchiera d'argento, battè con forza parecchie volte le due dita sul coperchio, poi togliendo una grossa presa, fece un segno affermativo.

— M'accorgo che ella mi fa l'onore di trattarmi come tale; ma allora perchè vorrebbe rifiutarmi la visita dell'ultimo mio amico?

— Mi ricordo, disse il comandante con voce lenta e grave, mi ricordo che tre anni or sono, allorchè stavate attendendo il giorno del vostro supplizio nella prigione di Kronborg a Elsinore, avete chiesto per grazia al barone di Leutemberg di poter vedere un vostro fedele, un antico servitore di casa, e il risultato fu che....

— Che il servitore ed io cambiammo di condizione e di vesti per alquante ore, rispose Vonved, ridendo.

— Precisamente, e il cambio, bisogna dirlo, non fu cattivo per voi. Ma vi assicuro che oggi non avete più da fare con un barone di Leutenberg.

— Eh, no, lo so bene, generale.

Poi soggiunse:

— Ho ingannato i miei custodi, è vero, ma l'istinto della conservazione è una legge di natura, e....

— Ma il vostro istinto fu causa che il povero barone di Leutenberg cadesse in disgrazia del re; e perdesse il suo posto di comandante di Kronberg, interruppe bruscamente il generale. State ben certo che io non mi esporrò mai ad un pericolo simile, dopo una lezione così solenne. Ma, a proposito, ditemi, quest'evasione avvenne come si narra dagli ammiratori delle vostre gesta?

— Sì, generale, ma ella certo non può nemmeno pensarci che io sia così pazzo da sperar nella fuga valendomi del carnefice come feci del mio vecchio servitore.

— Eh, chi sa quello che voi andate rimuginando nel vostro capo. Io per me non sono punto contento di avervi per prigioniero, e v'assicuro che respirerei più liberamente quando.... ma non voglio urtare le vostre suscettibilità... già mi capite, ne son certo.

— Quando mi si condurrà al supplizio; non è vero generale? chiese Vonved senza che neppur leggermente si contraessero i muscoli della sua faccia al pensiero della morte vicina. — Ebbene, comandante, ella non avrà da aspettar molto. E per questo che le chiedo di soddisfare all'ultimo mio capriccio.

— Siete l'uomo il più ardito, il più audace che ci sia al mondo, riprese il comandante, e chi sa quali siano le vostre idee?

— Generale Poulsen, non vorrà supporre ch'io pensi a corrompere il carnefice?

— Quand'anche lo voleste, non vi riuscirete. D'altronde non può esservi utile in alcun modo. Egli è mio prigioniero nè più nè meno di quello che siete voi, ed è sorvegliato precisamente come voi.

— Tanto meglio, allora ci saranno meno ostacoli perchè io possa vederlo.

— Posso acconsentire quanto al vederlo e al parlargli. Ma quanto al volere che porti i suoi strumenti.... il solo vederli...

— Oh, è un'idea pazza, un capriccio. Via, generale, parliamoci con franchezza, disse Vonved, abbandonando d'un tratto l'aria di noncuranza, ed alzandosi con forza scuotendo i suoi ferri. — Capisco, continuò, i dubbi e i sospetti, del resto assai naturali che agitano il *signor generale*, ma io do la mia parola d'onore — e quantunque proscritto e condannato a morte posso sfidare chiunque a *convincermi d'aver ad essa* mai mancato — prometto solennemente di non parlare di fuga col carnefice, ciò che del *resto* sarebbe da insensato. Non desidero nemmeno di toccare gli strumenti, voglio soltanto vederli; ed ella potrà dare in *proposito* tutti gli ordini che stimerà opportuni.

— Ebbene, capitano, disse alla fine Poulsen, giacchè questa, come voi dite, è una delle ultime domande, non voglio andar a investigare il motivo di un capriccio così pazzo — quantunque un motivo dobbiate averlo — e vi accordo il permesso che desiderate.

(Continua)

Si dà per positivo che gli onorevoli ministri del commercio e delle finanze di pieno accordo avrebbero già preso e prenderebbero, all'occorrenza, tutti quei provvedimenti che valgano ad assicurare il necessario per bisogni commerciali e finanziarii.

Si annunzia pure che gli Istituti di emissione hanno prese le opportune disposizioni all'uopo e che si è già provveduto per quelle piazze dell'Alta Italia dove maggiori bisogni si sono fatti sentire.

Si parla poi della formazione di un gruppo potente che verrebbe contrapposto a quello che tenta, e finora con successo, di provocare la sfiducia e la diffidenza, onde paralizzarne i dannosi effetti.

Ma frattanto la condizione dei mercati non ha migliorato, ciò che prova come a rianimarli e a stabilire la fiducia non bastano le dichiarazioni e le parole, ma occorrono fatti e provvedimenti energici.

La *Gazz. della croce* di Berlino scrive: Una pretesa corrispondenza romana della *Rassegna* vuol dimostrare l'inutilità degli sforzi del nostro ambasciatore presso il Vaticano. Crediamo bene che le trattative iniziate col Papa riguardo alle grandi quistioni siano finora poco avanzate, ma mettiamo però in avvertenza che non si deve lasciar mettere in campo la mancanza di risultati ottenuti finora a questo riguardo come argomento contro la ripresa delle relazioni diplomatiche tra Berlino e Roma. Quantunque noi deploriamo questo lento movimento delle cose, lo crediamo però già un vantaggio, tanto per il governo quanto per la popolazione cattolica; e vi è anche già in questo senso da notarsi qualche consolante risultato delle riprese relazioni. Speriamo poscia eziandio che venga il momento in cui queste relazioni più amichevoli possano servire con buon frutto per le questioni più importanti.

Al Vaticano

Sappiamo che il Consiglio Superiore del Pellegrinaggio nazionale francese reduce da Gerusalemme, che fu ricevuto in udienza solenne da Sua Santità la scorsa Domenica nella Sala Ducale, ha stabilito di lasciare in Vaticano, a perpetua memoria della santa peregrinazione, le due grandi Croci d'olivo alte metri 6,50 ciascuna, che si vedevano innalzate nella suddetta Sala innanzi al trono pontificio, dopo essere state inalberate sui due vapori la *Quadaloupe* e la *Picardie* che sbarcarono i pellegrini a Caifa nella Palestina, e che erano state deposte per otto giorni presso il Santo Sepolcro ove furono portate sulle loro spalle alternativamente dai pellegrini stessi.

Queste due grandi Croci contengono entro un tubo di piombo, per ordine di Diocesi, i nomi dei mille pellegrini francesi che mossero alla visita di Terra Santa, ed i nomi di quattordici mila loro connazionali che colle proprie offerte, le quali ascesero a ben 400 mila franchi, fecero effettuare il detto pellegrinaggio e colle loro preghiere ne implorarono dal cielo il felice risultato. *(Osservatore Romano).*

Governo e Parlamento

Notizie diverse

I ministri presenti a Roma tennero ieri una conferenza che durò dalle 2 alle 4 pom. Si discusse la lista dei nuovi senatori.

— L'onor. Zanardelli è partito per Napoli. Egli va a conferire con l'onorevole Mancini.

— E' partito per Napoli anche l'ambasciatore austro-ungarico Ludolf.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si autorizza il prelevamento di L. 100,000 dal fondo delle spese impreviste per i funerali di Garibaldi a Caprera.

Il decreto verrà presentato al Parlamento perchè venga convertito in legge.

ITALIA

Rovigo — Abbiamo da Rovigo:

L'altrieri a Crespino accadde un fatto che potea essere gravissimo.

Quattro soldati del genio, guidati da un sergente, dal bacino superiore della inondazione dovevano recarsi a Crespino, per ragioni di servizio, mediante una barca. Per far più presto venne loro l'idea di scendere colla barca stessa dallo sbocco della rotta di Fossa Polesella, facendo a fidanza colla forza delle proprie braccia.

Ma la barca, trascinata dalla corrente, andò ad investire contro un albero e si capovolse. A mala pena i cinque naufraghi poterono arrampicarsi sovra un albero donde si diedero a gridare e invocar soccorso sventolando i fazzoletti.

Una barca di quattro Chioggiotti, addetti al salvataggio degli inondati del bacino superiore, udì in lontananza le grida dei pericolanti; accostatasi allo sbocco, s'avvide di ciò che si trattava. I bravi chioggiotti si cimentarono a salvarli; ma discesi essi pure vertiginosamente per la rotta, andarono ad urtare contro quello stesso albero, si rovesciarono e furono sommersi.

Fortunatamente però anche questi quattro valorosi poterono attaccarsi ai rami della pianta e trarsi in salvo. Erano dunque nove attaccati alla vita per un filo!

E sarebbero periti se quattro prodi cittadini, con una barchetta da caccia, non fossero giunti con immani sforzi fin sotto all'albero, dal quale discesero in salvo i cinque soldati; mentre un battello dei pontonieri potea venire a salvare i quattro chioggiotti.

Un plauso sincero a tanti valorosi!

Napoli — Un terribile uragano imperversò a Napoli ieri l'altro, per ben sei ore, trasportando sulla via ferrata alberi schiantati, frane e macerie. Due treni furono costretti a retrocedere, mentre gli apparecchi telegrafici paralizzati dalle scariche elettriche non funzionavano più. Saputosi il disastro, partirono da Napoli le autorità con 400 operai per procedere allo sgombero della linea. Numerose furono le disgrazie. Un fulmine cadde sulla *Casina Svizzera* della Favorita, offendendo un cameriere al piede. Una donna, mentre la tempesta infuriava, sul ponte di Salerno, rimase fra le ruote del treno. Un tenimento a Camaldoli fu quasi inondato; vi annegarono 4 vacche e si sfasciarono 14 grandi botti di vino.

Milano — Domenica sera, quando la pioggia torrenziale aveva fatte deserte le vie di Milano, una folla di cittadini, uomini, donne, fanciulli, si agglomerava davanti alla casa n. 23 in via Larga. Avevano seco involti e sacchi: erano partiti dal loro paese, salutando i loro cari, perchè illusi da agenti di emigrazione, speravano di trovare miglior fortuna nella lontana e per loro misteriosa America.

Quei miseri cercavano di certi Spreafico, padre e figlio, che colà abitavano: erano essi che avevano svegliato in quei poveri contadini le speranze d'una esistenza felice, che si erano fatti dare 20 lire per ciascuno e poi.... erano scomparsi.

Quei poveretti si erano recati a Milano per riavere il foglio di via, recarsi a Genova ed imbarcarsi per il Messico, e non trovarono più alcuno.

La questura li ha ritirati alla meglio. Anche ieri mattina l'esodo continuava; e quei contadini dicevano lagrimando per il dolore del disinganno, che nel Messico dovevano avere 50 pertiche di terra per ciascuno!

Questa sedicente emigrazione pel Messico ci pare che dovrebbe richiamare l'attenzione dell'autorità politica, anche nel Veneto, dove gli ultimi disastri provocheranno su scala più vasta l'esodo dei nostri contadini.

ESTERO

Francia

A Montecean-les-Mines continuano gravissimi i disordini. A Sonvigues, località a due chilometri da Montecean, si scopersero quindici cartuccie di dinamite sotto una delle porte della casa delle suore. Una miccia per metà bruciata era là presso; il che vuol dire che l'abitazione e le suore aveano scampato l'eccidio per un vero miracolo!

Il governo francese ha spedito soldati sui luoghi dei disordini, che girano tutta la notte divisi in pattuglie. Il direttore di un giornale rivoluzionario l'*Etendard* fu arrestato, perchè avea stampato queste righe infami:

« È la repubblica dei poveri e dei morti di fame che fa saltare le vostre croci e le vostre chiese, in attesa di far saltare voi stessi. Oggi il fanatismo, domani lo Stato, posdomani la proprietà! »

Si parla pure di far proclamare lo stato d'assedio in tutto il dipartimento di Saône et Loire.

— Duclerc aperse al ministero degli esteri ambedue le conferenze internazionali quella per istudiare le unità elettriche e quella per discutere i modi di proteggere i fili telegrafici sottomarini.

Il presidente del Consiglio pronunziò due allocuzioni in cui dimostrò l'importanza scientifica di quelle conferenze. Ringraziò le nazioni che scelsero la città di Parigi a sede di esse. Il ministro fu vivamente applaudito.

— Il poeta Deroulède presiedendo la distribuzione de' premi della Società del Tiro a Segno di Raincy pronunziò un discorso in cui affermò che la Francia sarà serva finchè non le saranno resi i fratelli alsaziani e lorenesi.

La Lega dei patrioti, soggiunse, fu fondata allo scopo di liberarli.

Respinse l'idea di rimanere sulla difensiva.

Egitto

Il *Times* riceve dal proprio corrispondente del Cairo, in data del 12, il seguente dispaccio:

« Ho ricevuto una petizione commovente dalle monache e dai frati Francescani, chiedente, che l'influenza britannica si usi a procurare la liberazione del beduino Sceik Gebali, che li salvò dal massacro a Kafr-Zajat, e li trattò con generosa e coraggiosa gentilezza, e che ora è in carcere. La riconoscenza a tali uomini è anco più importante che indennizzare le vittime. »

Russia

Un telegramma da Varsavia annunzia che l'ufficio di guerra russo ha deciso la erezione d'un sistema di nuove fortificazioni sulla frontiera. Dodicimila lavoranti vi saranno impiegati, e le loro capanne saranno fra breve erette nei dintorni di Grodno. Gli operai saranno esclusivamente russi. Crediamo questa notizia abbia nesso con quella da noi già data dell'erezione di Kiew in fortezza di primo ordine e campo trincerato.

Austria-Ungheria

Il *Fremdenblatt*, organo ufficioso del governo austriaco, riceve da Trieste:

« Produce gran sensazione e indignazione la decisione del tribunale di Venezia, che ha posto in libertà, troncando ogni procedimento, gli emigrati triestini Levi e Parenzani, quantunque il nostromo Spongia, del piroscafo del Lloyd *Milano*, abbia riconosciuto precisamente uno di loro come quegli che gli consegnò a Venezia la cassetta contenente le bombe da portarsi a Trieste. »

— Il *Lyon Républicain* ha da Vienna:

« Le relazioni nostre coll'Italia sono ben poco rassicuranti; il modo con cui si è comportato il Governo italiano a riguardo degli irredentisti ha fatto una pessima impressione. Il discorso di Depretis a Stra-

---

Il più grande giornale del mondo

Il *New York Herald*

S'avvicina al mezzo secolo di vita. Fu fondato da James Gordom Bemnet. Cominciò a spacciare sette ad ottocento copie al giorno; oggi ne vende parecchie centinaia di migliaia.

Quando fu pubblicato per la prima volta era una assai povera cosa perchè a corta di materie: conteneva un breve articolo di fondo, un riassunto delle notizie europee fatto co' pochi giornali che arrivavano co' bastimenti a vela, poche linee pe' fatti diversi e null'altro.

Come si vede, una riforma era necessaria. Il Bemnet, che rimase sempre per redattore in capo, cominciò a fare delle cronache locali, e, poichè in America il commercio era ed è tuttora oltremodo sviluppato con grave scorno della vecchia Europa, fu creduto necessario di pubblicarvi giorno per giorno un articolo finanziario. Il giornale prosperava sempre e sensibilmente s'aumentava la tiratura.

Il Bemnet per ricevere più presto i pacchi de' giornali che gli venivano dall'Europa comprò delle barche che andando incontro a' bastimenti, s'impadronivano dei pacchi dei giornali stranieri li passavano ad alcuni corrieri che immediatamente li portavano in città. In questo modo l'*Herald* riusciva a dare notizie sempre sue un giorno prima degli altri giornali.

Il Bemnet stabilì un servizio di corrispondenza nelle principali città dell'Europa e dell'America. Tutto questo prima che fosse inventato il telegrafo.

Dopo, l'*Herald* sorpassò tutti i giornali rivali per la grandezza, la precisione e la varietà de' suoi dispacci. E' noto che fu il Bemnet che inviò il Livingstone nell'Africa, e fece fare, a sue spese, il viaggio della *Jeannette* che ebbe quell'esito triste che tutti sanno.

∴

Ecco ora come è composto l'ufficio di Redazione.

La Redazione dell'*Herald*, comprende quattro classi di scrittori: *redattori scrittori*, *forbiciai*, *reporters*, corrispondenti. I primi preparano quegli assennati articoli di fondo che ne' giornali americani, occupano tutta la prima pagina, le critiche drammatiche, musicali, letterarie ed artistiche; i *forbiciai* rivedono le corrispondenze, vi fanno dei *cappelli a sensation*, correggono i dispacci e fanno estratti dai giornali co' quali si ha il cambio, e che ascendono alla bagattella di sette ad ottocento al giorno; i *reporters* sono come in tutti i paesi del mondo i *bracchi* della redazione. Li si vede dappertutto, essi sono sotto gli ordini di un giornalista che deve tenersi al corrente di tutti i fatti della città; sono mandati a percorrere la città in lungo e in largo per spigolare notizie, per appurare dei fatti, per fare il sunto di un *meeting*, il rapporto stenografico di un discorso, il racconto d'un incendio, d'un omicidio, d'un furto, ecc.

Un buon *reporter* va in una festa da ballo mascherata, alle dieci di sera, studia le posizioni, prende nota di tutto e di tutti e torna all'ufficio a mezzanotte, l'indomani nel giornale, sono consacrate due colonne e più alla festa: su per giù dalle quattro alle diecimila parole!

Col sistema adottato dall'*Herald* risulta che di ogni fatto accaduto alle ore due e mezzo del mattino, si trova due ore dopo, una relazione particolareggiata; e la cronaca non è fatta così male come da noi, senza spirito, inconcludente, senza poesia, senza romanticherie, a sproposito: invece resoconto vero, esatto, preciso, con tutti i particolari presi sul luogo.

Ha quindici redattori scrittori, dieci *forbiciai*, trentacinque *reportes* e dei traduttori pagati profumatamente a *salarii fissi*, che di tempo in tempo riescono a farsi aumentare.

Il numero dei corrispondenti impiegati dal signor Bemnet è sconosciuto; ne ha in tutte le principali città dell'Europa e degli Stati Uniti.

Durante la guerra americana l'*Herald* aveva un *corrispondente* in ogni corpo di armata, mentre che gli altri giornali si contentavano di averne un pajo in tutto, per le notizie della campagna. In quell'occasione il *Times* spedì un solo corrispondente sul teatro della guerra.

Durante la guerra europea del 1866 vennero in Europa, per conto del suddetto Bemnet, otto speciali corrispondenti per seguire gli eserciti delle diverse potenze mentre i corrispondenti di Londra, Parigi, Vienna, spedivano le corrispondenze scritte sui campi di battaglia.

E poichè si sa benissimo che si vende di più quel giornale che darà notizie più precise, così c'è grande antagonismo tra tutti i giornali americani. Ed avvengono mille scaramucce fra i *reporters* dei varii giornali appunto per procurarsi le primizie delle notizie più interessanti.

Pochi giornali, anche in America, possono permettersi il lusso di mandare un *reporter* lontano tre o quattrocento leghe da Nuova York per ricevere da lui dei telegrammi del costo di due o trecento dollari l'uno.

∴

Non vi sono se non due o tre periodici che possono fare la concorrenza all'*Herald*, ma questo porta sempre la vittoria. Quando il principe di Galles visitò gli Stati Uniti, i giornali di Nuova York gareggiarono a chi avesse *maggior numero di corrispondenti* speciali lungo la strada che doveva percorrere il giovine Alberto Eduardo, e quindi, ci fu gran lotta fra i *reporters* a chi s'impadronisse primo del telegrafo, oltre gli scrittori che erano ad aspettare il principe per pigliare a volo i suoi discorsi, v'erano *reporters* di giornali, facenti parte del seguito del principe, e che, di tratto in tratto *correvano al telegrafo* e mandavano a' loro direttori lunghe relazioni. Arrivati a San Giovanni di Terra nuova, dove il principe doveva presenziare a una festa da ballo data in suo onore, i corrispondenti dell'*Herald* e della *Tribuna* si trovarono soli, a tu per tu. Seppero all'ufficio del telegrafo, che per un accidente avvenuto il giorno innanzi, non si poteva trasmettere a Nuova York se non un solo dispaccio alla volta. I due *reporters*, compresero benissimo che cominciando la festa soltanto alle dieci, essi potevano consegnare il loro articolo all'impiegato del telegrafo per farlo trasmettere non prima della mezza-

della, che parla di tutto eccetto che di cospiratori, ha colmato la misura.

I triestini continuano, del resto, a manifestare i loro sentimenti italiani, non sottoscrivendo per nulla a favore degli inondati del Tirolo inondato, e molto invece per le provincie del Lombardo-Veneto.

Si continua a fortificare il Tirolo del sud, formando da quel lato una barriera formidabile contro l'Italia. »

— Telegrafano da Vienna, 16 corrente, alla *Rassegna:*

« Il governo austriaco farà porre delle colonnette al confine austro-italiano. La posizione delle colonnette sarà fatta alla presenza di ingegneri austriaci ed italiani. »

DIARIO SACRO

Venerdì 20 ottobre

S. Giovanni Canzio

Effemeridi storiche del Friuli

20 ottobre 1357 — Il patriarca Nicolò di Lussemburgo crea cavaliere patriarcale in Feltre il nobile udinese Bellone de Bellonis.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Dal R. D. Vincenzo Clara Subeconomo di S. Daniele riceviamo la seguente lettera insieme alle offerte sottoindicate:

Sig. Direttore del giornale
IL CITTADINO ITALIANO.

In presenza a tanti disastri che testè colpivano le Venete Provincie, ed a mitigare almeno in parte la triste condizione di tanti infelici rimasti senza tetto, senza pane e senza vestiti è dopo approfittare di tutti quei mezzi che la carità e la religione ci van suggerendo. Prepotente, straordinario è il bisogno. A ciò riflettendo, il sottoscritto fece appello alle Fabbricierie del Mandamento, ben sicuro di non ricorrere invano. L'esito superò l'aspettazione, malgrado le ristrettezze in cui si trovano.

Ecco Chiar.mo Sig. Direttore le offerte raccolte e che a Lei si trasmettono a sollievo dei poveri inondati:

Fabbricerie delle Chiese di

Barazzetto, filiale, l. 5 — Battaglia, fil., l. 2 — Bonzicco, fil., l. 10 — Caporiacco, vicariale, l. 3 — Carpacco, curaziale, l. 10 Cisterna, fil., l. 5 — Coseano, parrocchiale, l. 15 — Dignano, parr. e fil. di Vidulis l. 40 — Fagagna, parr., l. 30 — Farla, fil., l. 5 — Flaibano, parr. l. 6,50 — Lauzana, parr., l. 10 — Madrisio di Fagagna parr., l. 5 — Majano, parr., l. 10 — Mels, parr., l. 20 — Moruzzo, parr., l. 40 — Nogaredo di Corno, parr., l. 15 — Pers, parr., l. 5 — Pignano, fil., l. 2 — Pozzalis, fil., l. 5 — Ragogna S. Pietro, Vic., l. 2 — Rodeano, parr., l. 15 — Rosciotto, fil., l. 2 — S. Daniele, arcipretale, l. 50 — S. Daniele, B. V. di Strada, fil., l. 2 — S. Odorico, parr., l. 5 — S. Vito di Fagagna, parr., l. 5 — Villanova di S. Daniele, fil., l. 4. — Totale l. 328.50.

Parrocchia di Colloredo di Prato l. 37,36 con alcuni vestiti — Parr. di Prato Carnico l. 4,75 — Il parroco 4,25 — Martin Giovanni di Prato Carnico l. 1 — Infanti Maria di Buttrio l. 1 — Parr. di S. Leonardo degli Schiavi l. 81,36 — Bettina Luigi di Buttrio vestiti usati — Parr. di Buia l. 87 — Agricola Mons. Feliciano Can. Onor. e Segr. di S. Ecc. Mons. Arcivescovo (II off.) l. 50.

Liste precedenti L. 6444.20
Totale » 6939.42

Avendo le r. Suore della Provvidenza spedito a S. E. Mons. Vescovo di Adria due bauli di vestiario per i poveri inondati del Polesine, ne ebbero la seguente lettera di ricevuta:

Rovigo, 17 ottobre.

M. R. Suor Serafina del Santo Amore,

Prego Dio benedetto di ricompensare con molte e splendide grazie la generosa offerta contenuta nei due bauli speditimi da codesto *Pio Istituto*, a sollievo di questo sterminato numero di poveri inondati. Le Suore della Provvidenza non ismentiscono il titolo di cui si onora il loro Istituto.

La ringrazio, cara Madre, con tutto il cuore anche a nome di quei poveri infelici che in nome di Gesù, verranno ricoperti con quelle vesti.

Suo Dev.mo
† GIUSEPPE APOLLONIO *Vescovo di Treviso, Amm.re Apost. della Diocesi di Adria.*

Avvertiamo che S. Eccellenza l'Ill.mo Mons. Arcivescovo nel prossimo Sabato si recherà in Cividale per amministrare ivi il Sacramento della Cresima nei tre giorni di Domenica Lunedì e Martedì 22, 23 e 24 del corr. mese.

Consiglio comunale di Udine. Nella seduta del Consiglio comunale indetta pel giorno 21 corr. ad ore 10 ant. oltre agli argomenti stati rimandati a questa sarà a deliberarsi anche sopra i *seguenti:*

Congregazione di carità. Domanda di sovvenzione di 10 mila lire per spese di beneficenza 1882, e che sia portato a l. 30 mila il sussidio pel 1883.

Cremazione di cadaveri. Proposta dei signori Berghinz, Billia, Novelli, e Poletti per la costruzione di un'Ara crematoria nel Cimitero comunale.

Furto campestre. Nel Comune di Claut la notte del 12 al 13 corr. vennero da ignoti rubate in aperta campagna, circa 200 pannocchie di granoturco in un fondo di B. A che soffrì un danno di l. 5.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 17 e 18 ottobre 1882:

Distretto di Maniago

Abili ed arruolati in 1ª categ.	N.	66
Abili ed arruolati in 2ª categ.	»	53
Abili ed arruolati in 3ª categ.	»	62
Riformati	»	19
Rimandati alla ventura leva	»	31
Dilazionati	»	20
In osservazione all'Ospitale	»	6
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	»	—
Renitenti	»	24
Cancellati	»	1

Totale degli inscritti N. 282

Riassunto del movimento delle casse postali di risparmio in settembre (vedi in IV pagina).

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda in data del 17 corrente.

« Una ciclonica di una forza sconosciuta, arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Francia dalla parte sud-ovest, fra il 17 e il 19 corr. Domina un vento dall'est al nord. »

Le cascate del Niagara e l'elettricità. Una società di capitalisti da pochi giorni ha acquistato per 5 milioni e 250,000 lire la proprietà del Prospect-Park, sul Niagara, ed il diritto d'impiegare tutta la forza della cascata dalla parte della riva americana. Si tratta di impiantare una compagnia colossale avente per capitale da 10 a 15 milliardi di lire per utilizzare i due milioni di cavalli di forza della cascata del Niagara. Con questa forza colossale si potrà ottenere una produzione d'elettricità capace di illuminare e di riscaldare le principali città degli Stati Uniti d'America, e di comunicare la forza motrice necessaria a tutti i grandi stabilimenti manifatturieri del paese.

I TRIESTINI ARRESTATI A VENEZIA

Il *Tempo* ha da Roma, 18:

« Essendo trascorso oltre un mese dall'arresto in Venezia degli emigrati triestini Levi e Parenzani, il governo italiano diresse una nota al governo austriaco.

In essa si fa premura all'Austria perchè a termini della Convenzione, faccia domanda di estradizione dei processati triestini.

Si aggiunge che qualora non facesse questa domanda, accetti il giudicato della magistratura veneta.

Osservasi inoltre che anche qualora l'Austria facesse la domanda di estradizione, il giudizio dovrà essere devoluto alla sezione d'accusa di Venezia, la quale dovrà giudicare se trattasi di reato comune o politico.

Si conclude col ricordare che la Convenzione internazionale esclude dall'estradizione i reati di carattere politico. »

TELEGRAMMI

Rovigo 18 — Il Po è cresciuto di due centimetri e 143 sopra guardia, a Pavia diminuisce, a Fossa Polesella è a 0.54 sotto guardia.

L'inondazione superiore è a 0,13 sotto guardia; l'inferiore a metri 1.20 sottoguardia. Il dislivello è di 1,07.

Il Canalbianco è 3.11 metri sopra guardia. Tempo piovigginoso.

Napoli 18 — Le pioggie di stanotte produssero guasti nei giardini pubblici e privati. Nel corso Vittorio Emanuele è crollata la muraglia producendo danni non lievi. L'acqua invase diversi pianterra. Accorsero i pompieri e le autorità. Nessuna vittima.

Bruxelles 18 — La conferenza internazionale d'arbitrato votò la proposta di creare in tutti i paesi associazioni che lavorino per costituire l'arbitrato alla guerra.

Costantinopoli 18. — La Porta risposo alla nota di Dufferin dell'8 corrente, dichiarandosi disposta a trattare coll'Inghilterra la sistemazione definitiva degli affari egiziani, sperando che le basi principali dello *statu quo ante* si manterranno.

Dublino 17 — Alla conferenza nazionale, sotto la presidenza di Parnell, erano presenti 700 delegati. Fu approvata la proposta di formare una lega nazionale. Parnell domandò lo stabilimento di un parlamento irlandese, l'estensione del diritto elettorale affine di aver nel parlamento inglese da 80 a 90 parnellisti, numero necessario per ottenere il *selfgovernement.* Davitt dichiara che la questione agraria non sarà risolta, finchè la terra rubata non sia resa al popolo irlandese; coopererà tuttavia con Parnell.

Parigi 18 — Il *Soir* dice che Nigra parte per Roma, deciso di rifiutare l'ambasciata di Parigi.

Invece, per informazioni attendibili, si afferma che Nigra accetterà l'offerta fattagli dal ministero.

Vienna 18 — Un dispaccio da Trieste annuncia che furono arrestati il capo-guardiano delle carceri di quella città, in seguito all'accusa di aver procurato facilitazioni ai prigionieri politici e di averli messi in comunicazione con persone di fuori. Verranno mandati davanti la corte di giustizia.

In risposta ad un giornale che prevedeva nelle prossime elezioni del *Landtag* prussiano, un risultato favorevole specialmente ai radicali, la *Norddeutsche* pubblica un articolo inspirato, nel quale si dice che in Prussia non è il Parlamento, ma il re che dà l'impulso al governo. Qualunque possa essere l'esito delle elezioni il governo prussiano non muterà indirizzo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

---

notte, e che dovendo l'articolo esser lungo e ben fatto, uno dei due giornali doveva fare a meno della relazione.

Seppero anche che non potevano guadagnar la linea, perchè il primo arrivato sarebbe stato il primo ad esser servito. Si ritirarono per pensar ciascuno come potesse mettere fuori combattimento il suo collega. Pranzarono assieme, scambiando pochissime parole, tanto erano preoccupati della riuscita della lotta. Il corrispondente dell'*Herald* si leva da tavola tutto ad un tratto, corre in fretta e furia al *telegrafo,* ed impadronitosi di una bibbia, trovata su d'un tavolo, dice all'impiegato: sono le sei pomeridiane, tornerò alle undici o forse anche prima. Ecco qui una bibbia. Poichè non posso assicurarmi il diritto esclusivo di servirmi del telegrafo cominciate a telegrafare a Nuova York dal primo versetto di questa bibbia: quando tornerò io, lascerete da un *canto la bibbia e telegraferete* il mio resoconto. Tutto questo, s'intende, lo feco sapere al Bemnet prima d'inviargli il lungo telegramma biblico.

Il corrispondente dell'*Herald* si recò allora alla festa da ballo, di dove partito prima della mezzanotte, e scritto il suo articolo, ordinò all'impiegato telegrafico di cambiare *originale* e di spedire quella relazione a Nuova York. Erano le tre del mattino, quando il telegramma-relazione, era finito. La *Tribuna* dovette rinunziare ad avere un articolo, mentre l'indomani l'*Herald* usciva con una lunga e precisa descrizione che fu un avvenimento.

* *
*

I giornali di Nuova York si fanno come tutti quelli dell'Europa. Nelle *prime* ore del mattino gli articolisti di *fondo,* si riuniscono sotto la direzione del redattore in capo e discutono tutte le quistioni del giorno.

Sul più tardi i *reporters* vengono chiamati dal redattore, che dà loro istruzioni sulla lunghezza degli articoli, che aspetta dalle loro fantasie. Quindi tutti all'opera, e dalle due pomeridiane fino alle tre del mattino, gli *originali,* fogli volanti, manoscritti, interminabili dispacci, passano in composizione. Le ultime notizie si ricevono verso le tre e *mezzo del mattino,* e *quindi* s'impagina il giornale e lo si stampa.

Come è in Italia, così anche negli Stati Uniti, la fonte maggiore dei proventi d'un d'un giornale sono gli annunzi. Il *New-York Herald* guadagnò non meno di 4 o 5 milioni all'anno per questa bagattella. Nespole!!

Se da un lato il Bemnet guadagna molto, bisogna riconoscere che non *indietreggia,* nè ha mai indietreggiato innanzi alle spese più straordinarie. Basti il dire che sborsò venticinque mila lire per avere tutto intero, per mezzo del telegrafo transatlantico il discorso pronunziato dal re di Prussia all'apertura della Camera, nel 1867.

In altra occasione ne spese trentacinque mila per avere il testo d'un brindisi pronunziato dal principe Gorciakoff in un banchetto dato ad alcuni americani.

Ha fatto edificare, a sue spese, il grande Ufficio Meteorologico di Nuova York mantenuto da lui, per avere le notizie più esatte sulle variazioni atmosferiche. Ultimamente diede mezzo milione per un'opera di beneficenza.

Il figlio del fondatore dell'*Herald,* attuale proprietario, non è degenere dal padre.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 18 ottobre

Rendita 5 0[0 god
1 lug 82 da L 89,85 a L. 90.—
Rend. 5 0[0 god.
1 genn 83 da L. 57.68 a L.88,83
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,23 a L. 20.25
Banconotte austriache da . 212,50 a 213,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Parigi 18 ottobre

Rendita francese 3 0[0 . 81.35
" " 5 0[0 . 116 52
" italiana 5 0[0 . 89,20
Cambio su Londra a vista 25,26,—
" sull' Italia 1 —
Consolidati Inglesi . . 101,3 7
Turca 12 85

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	752.9	752.2	752 9
Umidità relativa	78	79	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	1.8	1.7	—
Vento direzione . . .	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado .	14.7	16.2	11.8

Temperatura massima 17.8 Temperatura minima
" minima 11.7 all'aperto 9.8

RIASSUNTO del movimento delle Casse di Risparmio negli uffizi postali della Provincia a tutto il mese di Settembre 1882.

UFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI: In corso a tutto il mese preced.	Emessi nel mese di Settemb.	Estinti nel mese di Settemb.	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti a tutto il mese precedente	Depositi del mese di Settembre	Rimborsi del mese di Settembre	Credito in fine del mese stesso
Udine	698	23	2	719	107296 80	4183 13	6339 55	105140 38
Ampezzo	56	—	—	56	603 24	78 14	1 90	679 48
Artegna	30	—	—	30	3043 66	10 —	15 —	3038 66
Attimis	7	—	—	7	45 18	— —	— —	45 18
Aviano	58	1	...	59	— —	765 —	396 69	368 31
Casarsa	48	—	—	48	1545 66	79 —	500 —	1124 66
Chiusaforte	73	—	—	73	7525 55	93 50	— —	7619 05
Cividale	600	8	—	608	60100 40	4563 47	6125 75	58508 21
Codroipo	128	—	...	128	9762 71	345 38	2246 82	7861 27
Comeglians	26	—	—	26	4776 98	— —	670 ..	4106 98
Faedis	20	—	—	20	1361 34	30 —	40 —	1351 34
Fagagna	31	—	—	31	2370 57	21 —	— —	2391 57
Gemona	337	6	—	343	35020 06	2609 55	2236 57	35393 04
Latisana	285	1	1	285	22380 11	900 61	822 05	22518 67
Maniago	174	—	—	174	14364 13	240 —	210 —	14394 13
Moggio	175	2	1	176	17786 94	1086 —	633 22	18239 72
Mortegliano	342	-	1	341	5017 53	53 07	197 67	4872 93
Palmanova	466	3	—	469	48123 78	4008 01	1775 87	50355 92
Paluzza	34	1	—	35	3674 11	231 80	— —	3905 91
Pontebba	48	2	—	50	9617 56	502 —	50 —	10150 56
Pordenone	544	6	—	550	36449 85	1635 01	3599 66	34485 20
Sacile	178	7	—	185	12215 73	2108 86	253 —	14071 59
S. Daniele	185	3	—	188	11351 58	385 68	28 67	11708 59
S. Giorgio	136	—	—	136	3866 87	— —	— —	3866 87
S. Giovanni	22	—	—	22	2051 89	58 —	47 20	2062 69
S. Pietro	11	—	—	11	828 78	— 10	30 10	798 78
S. Vito	108	1	—	119	9684 28	491 84	238 08	9938 04
Spilimbergo	169	3	2	170	23422 49	1629 05	1573 34	23478 20
Tarcento	52	—	—	52	3874 85	57 —	124 —	3807 85
Tolmezzo	143	1	—	144	6643 79	170 —	721 50	6092 29
Tricesimo	71	4		75	1162 41	2063 —	96 65	3128 76
Venzone	47	2	—	49	4519 03	98 22	285 14	4332 11
Rivignano	2	1	—	3	2 —	120 —	— —	122 —
	5394	75	7	5462	471149 95	28766 42	29258 43	470657 94

Udine, 17 ottobre 1882

Il Direttore Provinciale **G. N. Ugo**

Udine 1882 — Tip. Patronato